



ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DELL'UMBRIA
www.anci.umbria.it

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2017- 2019
ANCI UMBRIA

INDICE

1. PREMESSA
2. IL CONCETTO DI CORRUZIONE ED I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA
3. L’AUTORITA NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)
4. I SOGGETTI OBBLIGATI
5. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)
6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)
7. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)
8. COMPITI E FUNZIONI DEI RESPONSABILI DI AREA E DEI DIRIGENTI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
9. ANALISI DEL CONTESTO
11. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT
12. GESTIONE DEL RISCHIO
13. MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
14. SEZIONE TRASPARENZA 2017- 2019

1. PREMESSA

Con l’entrata in vigore il 28/11/2012 della legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, pubblicata in G.U. n. 265 del 13/ 11/2012, finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l’illegalità nella Pubblica Amministrazione è stato dato inizio ad un intervento legislativo mirato al rafforzamento dell’efficacia delle misure anti corruttive.

La Legge n. 190/2012 e s.m. prevede l’adozione di un Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d’ora in poi PTPCT), redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d’ora in poi RPCT), nominato ai sensi dell’art. 1 comma 7, della medesima Legge ed in collaborazione con gli Uffici competenti, nonché approvato dall’Organo di Indirizzo Politico.

Nella prima parte del presente Piano, si definiscono le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Vengono qui definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

La seconda sezione del presente documento, dedicata alla trasparenza, recepisce le indicazioni contenute nelle seguenti fonti normative:

- a) D.lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- b) PNA predisposto e approvato dall'ANAC con Delibera 11.831 del 3 agosto 2016;
- c) Delibera n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- d) Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC e Allegato 1.

2. IL CONCETTO DI CORRUZIONE ED I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA

La rilevazione della corruzione in Italia è un fenomeno sottoposto di recente all’attenzione degli organismi internazionali, comunitari e nazionali, in quanto gli indici di percezione del fenomeno, pongono il nostro Paese tra gli ultimi posti nelle classifiche internazionali.

Ai fini del presente documento è rilevante anche la nozione di corruzione amministrativa, intesa quale uso distorto a fini particolari e privati delle funzioni, il cui esercizio è previsto a tutela e presidio di interessi generali, in violazione, pertanto, del principio di buon andamento, non discriminazione e di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all’art. 97 della Costituzione, costituendo un’ipotesi di cattiva e/o mala amministrazione della *res publica*.

E’ d’obbligo preliminarmente riportare il concetto di “corruzione” all’interno del presente Piano, partendo dalla definizione enunciata nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 e riconfermata nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, che delinea il termine di “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Al riguardo occorre fare riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, cod. pen.), e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso della stessa a fini privati.

Particolare rilevanza rivestono, nell’ambito della prevenzione del fenomeno corruttivo, anche in ragione di quanto indicato dalle “Prime Linee Guida per l’avvio di un circuito collaborativo tra A.N.A.C. - Prefetture - UTG, e enti locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa, del 05 luglio 2014”, le seguenti fattispecie di reato:

- peculato
- peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316 - ter c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 4 ter c.p.)
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di stati esteri (art. 322- bis c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.)
- rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- rifiuto di atti di ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- millantato credito (art. 436 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)
- usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.)
- turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.)
- frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.)
- truffa /art. 640 c.p.)
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)
- frode informatica (art. 640 ter c.p.)
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.)

3. L'AUTORITA NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)

La *mission* dell'ANAC può essere individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e

sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione. La chiave dell'attività della ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese

4. I SOGGETTI OBBLIGATI

L'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dalle modifiche apportate al D.Lgs. n. 33/2013 dal D.Lgs. n. 97/2016.

Le modifiche introdotte dal suindicato decreto n. 97/2016 hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i Soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione.

In particolare:

L'articolo 2-bis del D.Lgs. 33/2013 prevede che:

“per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, l. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124,

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni ”.

Le P.A. hanno l'obbligo di approvare i piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza, provvedendo, annualmente all'aggiornamento dei medesimi, per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo.

Dunque, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 97/2016, viene esteso anche all'ANCI Nazionale e alle sue articolazioni regionali, nonché alle società controllate dalle medesime e fondazioni con bilancio superiore a 500.000 euro aventi i requisiti di cui alla succitata disposizione, l'obbligo di dotarsi di un PTPCT.

5. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

A livello nazionale, il sistema di prevenzione e contrasto alla corruzione nella P.A. si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi PNA), predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale e approvato dall'ANAC nell'anno 2013.

Il PNA è stato aggiornato con Determinazione n. 12 del 28.10.2015 nonché con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 è stato approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, pertanto il presente Piano triennale anticorruzione recepisce i contenuti espressi nella Determinazione suindicata al fine di rispondere alle esigenze inerenti il contrasto da parte delle P.A. e delle società a controllo pubblico dei fenomeni corruttivi e degli obblighi in materia di trasparenza.

6. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il comma 7 dell'articolo, della Legge n. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui *“di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio”*, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Considerato che lo staff di ANCI Umbria comprende un solo incarico dirigenziale cui sono affidati, all'interno dell'associazione, compiti esposti al rischio corruttivo, si è ritenuto opportuno individuare quale RPCT un dipendente di ruolo con competenze e capacità adeguate.

Pertanto, a seguito del nuovo obbligo normativo, il Presidente dell'ANCI ha nominato come responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la Dott.ssa Raffaella Ricci, incarico attribuito in data 22 maggio 2017 poiché in possesso di qualifiche idonee per ricoprire la suddetta carica e in assenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità con l'assunzione di tale delicata responsabilità.

Compito primario del RPCT è la predisposizione e aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno, coadiuvato dai diversi uffici, del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di ANCI, che sottopone tramite delibera all'approvazione e alla successiva adozione dell'Organo di Indirizzo Politico.

La figura del Responsabile Anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore con il D.Lgs. N. 97/2016.

La rinnovata disciplina:

- ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in poi RPCT);
- ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Nel dettaglio, ai sensi della L. 190/2012, inoltre, il RPCT deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione nell'attività dell'amministrazione;

- provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito web della società (sezione Amministrazione trasparente) una relazione recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'Organo di indirizzo politico;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (Legge n.190/2012 art.12 lettera b): “di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”).

Fermo restando quanto di competenza del RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Il PNA 2016 evidenzia l'esigenza che il responsabile abbia “*adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione*”, e che sia:

- 1) dotato della necessaria “*autonomia valutativa*”;
- 2) in una posizione del tutto “*priva di profili di conflitto di interessi*” anche potenziali;
- 3) di norma, scelto tra i “*dirigenti non assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva*”.

Pertanto, deve essere evitato, per quanto possibile, che il responsabile sia nominato tra i dirigenti assegnati ad uffici dei settori più esposti al rischio corruttivo, “*come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio*”.

Ad ogni buon conto, l'ANAC prevede espressamente che “*è rimessa agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui compete la nomina, in relazione alle caratteristiche strutturali dell'ente e sulla base dell'autonomia organizzativa, la valutazione in ordine alla scelta del responsabile*”.

Il D.Lgs. n. 97/2016 (articolo 41 comma 1 lettera f) ha stabilito che l'organo di indirizzo assuma le eventuali modifiche organizzative necessarie “*per assicurare che al responsabile siano attribuiti funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività*”.

Inoltre, il decreto n. 97/2016 prevede altresì di attribuire al responsabile il potere di segnalare all'ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

In considerazione di tali compiti, secondo l'ANAC risulta indispensabile che tra le misure organizzative, da adottarsi a cura degli organi di indirizzo, vi siano anche quelle dirette ad assicurare che il responsabile possa svolgere “*il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni*” e l'Associazione ha intenzione di assicurare tale imparzialità.

Il D.Lgs. n.97/2016, sempre per rafforzare le garanzie del responsabile, ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le “*eventuali misure discriminatorie*” poste in essere nei confronti del responsabile

anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza, era prevista la segnalazione della sola “revoca”.

Il comma 9, lettera c) dell’articolo 1 della legge n. 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull’osservanza del Piano.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT.

Pertanto, secondo l’ANAC, l’atto di nomina del responsabile dovrebbe essere accompagnato da un comunicato con il quale si *“invitano tutti i dirigenti e il personale a dare allo stesso la necessaria collaborazione”*.

Il PNA 2016 sottolinea che l’articolo 8 del DPR 62/2013 impone un “dovere di collaborazione” dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

I compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Il RPCT svolge le seguenti funzioni:

- 1) elabora e propone all’Organo di indirizzo politico, per l’approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- 2) verifica l’efficace attuazione e l’idoneità del Piano (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- 3) comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (ivi comprese nel PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull’osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- 4) propone le necessarie modifiche del PTPCT, qualora intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- 5) definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- 6) individua il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al successivo capitolo 13 rubricato *“Misure finalizzate alla Prevenzione della corruzione”*;
- 7) riferisce sull’attività svolta all’organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- 8) entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all’organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell’attività svolta, pubblicata nel sito web dell’amministrazione;
- 9) trasmette all’organo di indirizzo informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- 10) segnala all’organo di indirizzo le eventuali disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- 11) indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- 12) segnala all’ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti “per

motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni” (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);

13) quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

14) quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).

15) quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);

16) al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT;

17) può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA);

7. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione, il PNA 2016 precisa che *“gli organi di indirizzo nelle amministrazioni e negli enti dispongono di competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione”*.

Il processo di approvazione del PTPCT

Il RPCT propone all'Organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

Al riguardo il PNA 2016 precisa che, *“in attesa della predisposizione di una apposita piattaforma informatica”*, in una logica di semplificazione non deve essere trasmesso alcun documento.

L'adempimento è assolto con la sola pubblicazione del PTPCT sul sito istituzionale, in *“Amministrazione Trasparente”*.

I Piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

I contenuti

Secondo il PNA 2016 il PTPCT deve contenere:

a) l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (comma 5 lett. a) il rischio di corruzione, *“aree di rischio”*;

- b) la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;
- c) schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il nuovo PNA;
- d) formazione in tema di anticorruzione:
 - indicazione del collegamento tra formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione;
 - individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
 - l'individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione;
 - l'indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
 - l'indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
 - la quantificazione di ore/ giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il PTPCT reca informazioni in merito:

1. adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
2. indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento;
3. indicazione dell'ufficio competente a emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento.

8. COMPITI E FUNZIONI DEI RESPONSABILI DI AREA E DEI DIRIGENTI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I Dirigenti e i Responsabili di Area, come puntualmente individuati nella disposizione organizzativa contenuta nell'analisi del contesto interno, concorrono alla definizione delle attività previste nel PTPCT attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, nonché il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, nonché quelli relativi agli obblighi di formazione, attraverso la regolarità e tempestività della trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione.

Nello svolgimento di tale attività assumono il ruolo di referenti del RPCT.

9. ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del contesto esterno

Al riguardo si ritiene opportuno delineare come contesto esterno quello dell'intero territorio nazionale. L'indice di percezione della Corruzione vede l'Italia al 60° posto nel mondo, migliorando quindi di una posizione

rispetto all'anno precedente.

Il Voto assegnato al nostro Paese è di 47 su 100, e ci vede migliorare anche qui, di 3 punti significativi. In Europa però, la situazione per l'Italia non può dirsi ottimale: si trova infatti come fanalino di coda, seguita solo da Grecia e Bulgaria, rispettivamente al 69° e 75° posto della classifica mondiale.

A guidare la classifica dei virtuosi, ancora una volta, abbiamo Danimarca e Nuova Zelanda, seguiti da Finlandia e Svezia, non a caso, tutti Paesi che possiedono legislazioni avanzate su accesso all'informazione, diritti civili, apertura e trasparenza dell'amministrazione pubblica alle quali l'Italia si sta negli anni adeguando.

Analisi del contesto interno

L'ANCI Umbria opera nel territorio regionale umbro con sede principale a Perugia.

I Comuni aderenti all'Associazione sono 91 rappresentativi del 90% della popolazione, numeri che testimoniano un radicamento saldo nel tessuto sociale, geografico e culturale regionale. L'ANCI Umbria svolge la sua attività al servizio delle Istituzioni ed è interlocutore delle stesse sui temi di interesse dei Comuni.

In tale contesto il Primo Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e la Trasparenza dell'ANCI Umbria punta ad individuare le aree di particolare rischio di esposizione ad eventi corruttivi in relazione alla sua particolare natura giuridica di rappresentanza istituzionale e a definire puntuali misure di prevenzione per le attività maggiormente a rischio.

Organizzazione della struttura

Di seguito si riporta l'organizzazione della struttura.

Sono organi dell'ANCI Umbria: 1. l'Assemblea; 2. Il Presidente; 3. l'Ufficio di Presidenza; 4. Il Consiglio Direttivo. 5. Il Revisore dei Conti.

L'Assemblea è costituita dai Sindaci, o da altro amministratore all'uopo delegato, dei Comuni.

Il Presidente rappresenta l'ANCI Umbria, assume tutti gli atti che non siano di competenza degli altri organi, convoca e presiede l'Assemblea ed il Consiglio Direttivo, coordina l'attività dell'Associazione. Nell'esercizio delle sue funzioni viene coadiuvato dal/i Vicepresidente/i, dall'Ufficio di Presidenza e dal Segretario generale.

Il Presidente può in ogni caso delegare il Segretario al compimento di tutti gli atti necessari in relazione a specifiche attività e progetti dell'Associazione.

L'Ufficio di Presidenza è composto da: 1. Presidente; 2. Vicepresidente/i; 3. Sindaci dei Comuni capoluogo di Provincia; 4. cinque membri nominati dal Consiglio Direttivo; 5. Responsabile della Conferenza dei Consigli Comunali; 6. Coordinatore dei piccoli comuni; 7. Presidente di Federsanità ANCI Umbria.

Il Consiglio Direttivo è composto di trenta membri, eletti dall'Assemblea tra i Sindaci, Consiglieri, Assessori e Consiglieri di Circostrizione dei Comuni dell'Umbria e tra i rappresentanti degli altri associati.

Partecipano in qualità di invitati permanenti:

- a) Coordinatore della Conferenza dei Consigli Comunali;
- b) Vice Coordinatore della Conferenza dei Consigli Comunali;
- c) Coordinatore dei Piccoli Comuni;

d) Vice Coordinatore dei Piccoli Comuni;

e) i Rappresentanti di Federsanità ANCI Umbria (senza diritto di voto);

f) Presidente del CAL.

Il Segretario Generale ha, congiuntamente e disgiuntamente al Presidente, la rappresentanza legale dell'ANCI Umbria. Su delega o di concerto con il Presidente, rappresenta pubblicamente l'Associazione. Provvede all'ordinaria gestione dell'Associazione.

Lo staff di ANCI Umbria conta 6 dipendenti a tempo indeterminato di cui uno con le responsabilità dirigenziali. La struttura è suddivisa in 7 aree organizzative e in 13 aree tematiche.

Le Aree sono articolazioni organizzative caratterizzate da un elevato grado di autonomia operativa nell'ambito di direttive di massima e dalla capacità di elaborare contenuti di rilievo e di supporto alle attività dell'Associazione. Esse rispondono ad esigenze di rappresentanza dell'Associazione verso l'esterno, in particolare nel rapporto con gli associati.

Le Aree competenti per materia coadiuvano il Segretario Generale nella formulazione degli indirizzi programmatici e nell'espletamento delle attività istituzionali dell'Associazione.

I singoli responsabili di Area, sono stati individuati e selezionati conformemente a quanto previsto agli artt. 55 e 57 del CCNL Anci, tenendo conto dell'esperienza e della competenza professionale maturata dai singoli lavoratori, delle capacità tecniche e relazionali dimostrate, dell'impegno profuso nello svolgimento del proprio lavoro.

In particolare i responsabili di Area svolgono, sotto la supervisione del Segretario Generale, le seguenti funzioni:

- supportare, l'azione degli organi dell'ANCI, attraverso l'elaborazione di proposte, documenti, iniziative e ogni attività necessaria a tutelare gli interessi dei Comuni, e delle loro forme associative;
- tenere i rapporti con gli interlocutori istituzionali dell'ANCI nell'ambito di commissioni, tavoli tecnici, audizioni e di tutte le altre forme in cui si articola l'azione di rappresentanza che l'ANCI svolge;
- gestire le risorse umane e gli eventuali budget assegnati, in particolare stabilendo gli obiettivi, valutando il raggiungimento dei risultati;

Si rinvia all'organigramma pubblicato sul sito ufficiale dell'ANCI nella sezione "Amministrazione Trasparente".

10. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Data e documento di approvazione del PTPCT da parte degli Organi di indirizzo politico – amministrativo.

Su proposta del RPCT il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019 è stato approvato in sede del Consiglio Direttivo del 15 settembre 2017.

Attori interni all'ANCI che hanno partecipato alla predisposizione del PTPCT, nonché canali e strumenti di partecipazione.

Oltre al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza Dr.ssa Raffaella Ricci, hanno partecipato alla stesura del Piano:

- Il Segretario Generale - Dott. Silvio Ranieri;
- La Responsabile Area legale - Dott.ssa Agnieszka Joanna Wiczorek;
- I Responsabili delle singole Aree.

Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del PTPCT.

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage “Amministrazione Trasparente”. Sarà data adeguata comunicazione sui principali canali di comunicazione istituzionale, sul sito ufficiale dell’ANCI Umbria, nella homepage nonché, ove ritenuto necessario, sui social network. Nel triennio si darà corso all’organizzazione di corsi di formazione sul tema.

12. GESTIONE DEL RISCHIO

Indicazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione “aree di rischio”.

Il presente PTPCT potrà essere soggetto a future integrazioni e modifiche, in caso di violazioni delle prescrizioni o quando intervengano rilevanti mutamenti nell’organizzazione dell’associazione.

Il PTPCT deve individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione in modo da poter attivare specifiche misure di prevenzione, nonché assicurare adeguati livelli di trasparenza.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che, a seguito di analisi dei rischi (individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio -alto, medio, basso-), devono essere maggiormente presidiate attraverso l’introduzione di misure correttive.

Nel dettaglio:

Aree interessate	Attività di rischio	Grado di rischio
Direzione Responsabile Area Silvio Ranieri	Controllo strategico e di gestione di tutte le attività istituzionali e dei relativi obiettivi assegnati alle Aree. Supervisione delle strutture organizzative. Gestione del personale. Procedure selettive del personale Autorizzazioni incarichi esterni. Progressioni di carriera. Stipula dei contratti. Vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti.	Alto
Segreteria generale. Amministrazione e affari istituzionali Responsabile area Raffaella Ricci	Supporto al Segretario generale e al Presidente nelle attività del Coordinamento dei Sindaci e nelle gestione delle riunioni degli organi dell’Associazione. Coordinamento delle attività di comunicazione e di diffusione delle notizie istituzionali con	Medio

	<p>l'obiettivo di massimizzare la visibilità dell'Anci, dei suoi organi politici e delle posizioni assunte.</p> <p>Attività di marketing istituzionale, associativo e di pubbliche relazioni.</p> <p>Organizzazione degli eventi dell'Associazione.</p> <p>Collaborazione nella gestione del personale.</p> <p>Politiche in materia di welfare, sanità, scuola, edilizia scolastica, sicurezza, polizia locale, trasporti e mobilità.</p>	
<p>Segreteria amministrativa e contabilità</p> <p>Responsabile area Laura Rubbioni</p>	<p>Pagamento emolumenti e rimborsi a favore del personale, dei collaboratori e dei soggetti esterni.</p> <p>Collaborazione nella Gestione patrimonio.</p> <p>Gestione attività contabile dell'Associazione.</p> <p>Politiche in materia finanza, sviluppo economico e politiche del credito, agenda digitale, innovazione e tecnologia.</p>	Medio/Alto
<p>Comunicazione digitale social media marketing</p> <p>Responsabile Area Claudia Polli</p>	<p>Politiche relative al turismo e alla cultura.</p>	Basso
<p>Progettazione</p> <p>Responsabile Area Lorena Ceccarelli</p>	<p>Politiche inerenti le attività e le iniziative di sviluppo dell'Immigrazione, richiedenti asilo e cooperazione internazionale.</p> <p>Progetti regionali ministeriali ed europei.</p> <p>Monitoraggio tecnico ed economico – finanziario dei progetti dell'area.</p> <p>Cura e verifica della predisposizione di tutti i materiali tecnici parziali e finali previsti dai progetti e di accompagnamento alle rendicontazioni economico-finanziarie;</p> <p>Cura della formulazione del budget di progetto.</p>	Medio/Alto
<p>Contratti</p> <p>Responsabile Area Agnieszka Joanna Wiczorek</p>	<p>Gestione elenco esperti e fornitori.</p> <p>Elaborazione pareri.</p>	Medio/Alto

	<p>Predisposizione di atti e di procedure per acquisto di beni e servizi. Predisposizione di atti istituzionali. Predisposizione dei contratti. Politiche in materia di ambiente, protezione civile, urbanistica, energia, servizi pubblici locali, affari istituzionali e riforme.</p>	
--	--	--

Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

A) L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione", intesa nella più ampia accezione della Legge n. 190/2012 e richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione;
- applicando i criteri descritti nell'Allegato 5 del PNA: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine.

L'identificazione dei rischi è stata svolta dalle figure summenzionate e indicate.

B) L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto". L'Allegato 5 del PNA suggerisce metodologia e criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

Secondo l'ANAC "con riferimento alla misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio, si evidenzia che le indicazioni contenute nel PNA, come ivi precisato, non sono strettamente vincolanti potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine" (ANAC determinazione n. 12/2015).

Fermo restando quanto previsto nel PNA, è di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento.

Tali cause possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Ad esempio, tenuto naturalmente conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale:

1. mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati

predisposti ed efficacemente attuati strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;

2. mancanza di trasparenza;
3. eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
4. esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
5. scarsa responsabilizzazione interna;
6. inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
7. inadeguata diffusione della cultura della legalità;
8. mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Secondo l'Allegato 5 del PNA del 2013, criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" che la corruzione si concretizzi sono i seguenti:

- discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio;
- rilevanza esterna;
- complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta;
- valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta;
- frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale;
- controlli: la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente.

Si precisa che per "controllo" si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile a ridurre la probabilità del rischio e quindi il verificarsi dell'evento corruttivo.

E' stato attribuito per ogni attività/processo esposto al rischio un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la stima della probabilità.

Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e di immagine.

Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto"(fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).

Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5, in caso contrario, punti 1.

Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali, altrimenti punti 0.

Impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio, tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "stima dell'impatto".

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione".

L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA Aggiornamento 28 ottobre 2015 è di *"agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione"*.

"La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti " - PNA Aggiornamento 28 ottobre 2015.

Il trattamento del rischio

Il trattamento consiste nel procedimento per modificare il rischio e individuare le misure per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione.

Il RPCT deve stabilire le priorità di trattamento in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Il PTPCT deve contenere e prevedere l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

1. la trasparenza, che come già precisato costituisce oggetto della sezione trasparenza del PTPCT;
2. L'informatizzazione dei processi che consente, per tutte le attività dell'amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di attività non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
3. L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
4. il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali al fine di consentire di far emergere eventuali omissioni o ritardi annoverabili, questi ultimi, tra i fenomeni corruttivi.

Le misure specifiche previste e disciplinate dal presente sono descritte nei paragrafi che seguono.

13.MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione si distinguono in generali e specifiche.

Si considerano "generali" le misure che devono essere necessariamente introdotte e applicate da tutte le PP.AA., alle quali residua l'unico potere, ove la legge lo permetta, di definire il termine entro cui devono essere attuate. Tale termine, una volta indicato nel PTPCT, deve essere ritenuto perentorio.

Il PNA individua, poi, misure ulteriori qualificate come “specifiche”, vale a dire misure la cui coerenza deriva dal loro inserimento nel PTPCT di ogni singola Amministrazione. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti in precedenti PTPC, attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell’implementazione di tali misure.

Quelle che vengono indicate di seguito sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge e che si pongono dunque come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

TRASPARENZA

Come riportato nel PNA 2016, la trasparenza è una misura assolutamente fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale - come riconosciuto da indicazioni e orientamenti degli specifici organi sovranazionali - alla promozione dell’integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell’attività pubblica.

L’Autorità Nazionale Anticorruzione raccomanda quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del nuovo PNA 2016 di rafforzare tale misura nei propri PTPCT. Invitando ad andare anche oltre il mero rispetto degli specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

Pertanto, al quadro normativo in materia di trasparenza, il D.Lgs. n.97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni. L’ANAC ha redatto, il 20 Dicembre 2016, apposito Schema di «Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del dlgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016».

Pertanto l’ANCI ha previsto ulteriori e specifiche misure di trasparenza, in linea con le indicazioni dell’ANAC, meglio dettagliate nella sotto indicata “sezione trasparenza” del presente PTPCT, che costituisce parte integrante e sostanziale del Piano stesso, a dimostrazione delle necessarie interconnessioni fra i due documenti di pianificazione.

IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Per quel che concerne i codici di comportamento, il PNA 2016 richiama quanto già previsto nell’Aggiornamento 2015 al PNA circa i loro contenuti e la loro valenza.

In particolare, si ribadisce che gli Enti sono tenuti all’adozione di codici che contengano norme e doveri di comportamento destinati a durare nel tempo, da calibrare in relazione alla peculiarità delle finalità istituzionali perseguite dalle singole amministrazioni.

In conformità a quanto previsto dal suindicato PNA 2016 l’ANCI Umbria sta predisponendo un proprio Codice di comportamento in linea con quello dei dipendenti pubblici che sarà adottato nel terzo trimestre 2017.

ROTAZIONE DEL PERSONALE

Secondo quanto indicato già nella L. n.190/2012 e ribadito nel nuovo PNA 2016, la rotazione del personale è da considerarsi fondamentale misura organizzativa preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti all'eccessiva permanenza temporale di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

La rotazione nelle funzioni, infatti, riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti etc., e instaurando relazioni amministrative prevalentemente con gli stessi utenti, possa più facilmente essere sottoposto a pressioni esterne, ovvero possa instaurare relazioni personali con alcuni utenti potenzialmente in grado di incidere negativamente sui requisiti di indipendenza e imparzialità.

La rotazione del personale all'interno delle PP.AA. nelle aree a più elevato rischio di corruzione, è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC «procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari». Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, *“l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione”*.

Il nuovo PNA 2016 rispetto all'Aggiornamento del PNA 2015 e al “vecchio” PNA 2013 distingue la rotazione c.d. “ordinaria” dalla rotazione c.d. “straordinaria”.

1.1 La rotazione ordinaria del personale con responsabilità dirigenziale

Partendo dall'analisi del contesto interno dell'Associazione occorre evidenziare che la responsabilità dirigenziale, all'interno di ANCI Umbria è affidata esclusivamente al Segretario Generale. Non essendo possibile la rotazione di un unico dirigente, ANCI Umbria provvederà ad adottare misure idonee a ridurre il rischio di corruzione anche attraverso momenti di confronto e di collaborazione costante con il Responsabile per la corruzione il quale valuterà il livello di indipendenza e imparzialità del dirigente.

1.2 La rotazione ordinaria del personale senza responsabilità dirigenziale

Le finalità insite nel principio di rotazione ordinaria del personale senza responsabilità dirigenziale è assicurata dal *modus operandi* dell'associazione. A causa della piccola dimensione della struttura i dipendenti di ANCI Umbria, ferme restando le specifiche competenze di ciascuno, si confronteranno quotidianamente sull'attività e sulle procedure. Tale modo di operare “trasversale” consente un controllo costante sull'attività e sul modo di realizzarla riducendo al minimo il rischio di corruzione. Nonostante che a ciascuno dei dipendenti sia stata affidata un'area specifica relativa a determinate competenze e professionalità, il Segretario generale,

nell'ambito del proprio ruolo di gestione del personale, potrà assegnare lo svolgimento di alcune attività che esulano dalle specifiche competenze dell'area di appartenenza.

Tale impostazione garantisce l'efficienza dell'agire amministrativo e riduce, al contempo, il rischio di azioni derivanti da pressioni esterne.

2. La rotazione straordinaria

Relativamente al personale coinvolto in procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, in caso di notizia di avvio di procedimento penale e di avvio di un procedimento disciplinare per condotte di natura corruttiva, si applicano le disposizioni normative di riferimento.

Detta norma dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *“provvedono al monitoraggio delle cattività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”*, con assegnazione ad altro servizio del personale sottoposto al procedimento.

Si tratta, con ogni evidenza, di una misura di carattere cautelare, tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate oggettive misure di prevenzione del rischio corruttivo, nonché finalizzata a difendere l'immagine dell'Amministrazione.

Nell'ottica di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione intesa in senso lato, e in armonia con le indicazioni del PNA 2016, l'ANCI Umbria prevede che la rotazione straordinaria come da normativa di riferimento, si applichi anche al personale nei cui confronti siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte integranti ipotesi di reato contro la Pubblica Amministrazione.

Naturalmente restano ferme tutte le altre misure di legge previste in relazione alle varie forme di responsabilità.

ASTENSIONE IN IPOTESI DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'art. 1, co. 41, L. n.190/2012 prescrive che *“Nel capo II della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente: “Art. 6-bis. - (Conflitto di interessi). - 1. Il responsabile del procedimento e titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*.

La suindicata norma va esaminata in maniera coordinata con l'art.6, co.2, DPR n. 62/2013, secondo cui *“Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici”*.

In base alle suddette previsioni di legge, è fatto obbligo a ciascun dipendente dell'ANCI Umbria di astenersi dall'adottare decisioni o dallo svolgere attività in caso di conflitto di interesse anche solo potenziale, che possa coinvolgere interessi propri, dei prossimi congiunti, di persone con le quali si abbiano rapporti di

frequenzazione abituale, e comunque in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI: INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA'

L'ANAC, con Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, ha adottato le "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

Il capo II del D.Lgs. n.39/2013 detta la regola generale per cui a coloro che siano stati condannati per reati contro la P.A. - anche con sentenza non definitiva - non possono essere conferiti né incarichi amministrativi di vertice né incarichi dirigenziali nelle P.A. .

Il capo III si propone di intervenire sul versante dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con questa hanno intrattenuto peculiari relazioni di interesse economico, prevedendo che non possano essere conferiti incarichi di vertice nelle P.A. a coloro che nel biennio precedente abbiano direttamente o indirettamente beneficiato di apporti finanziari da parte dell'amministrazione che conferisce l'incarico.

Il capo IV, poi, si propone di stroncare il fenomeno particolarmente diffuso delle cosiddette "porte girevoli" tra politica e amministrazione, inibendo il conferimento di incarichi di vertice nella P.A. a coloro che nel biennio precedente abbiano ricoperto determinate cariche politiche.

Il capo V detta norme in materia di incompatibilità tra incarichi nelle P.A. ed attività libero- professionali retribuite in favore dell'amministrazione che conferisce l'incarico; nonché, di incompatibilità con incarichi in Enti comunque regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico.

Il capo VI, infine, detta norme sull'incompatibilità per un verso tra incarichi di vertice nella P.A. e determinate cariche politiche; e, per altro verso, tra detti incarichi amministrativi di vertice e la carica di componente dell'organo di indirizzo della P.A. che ha conferito l'incarico.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata al RPCT e all'ANAC. Può parlarsi, pertanto, di una vigilanza interna, che è quella affidata al RPCT di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, e di una vigilanza esterna, assicurata, invece, dall'ANAC.

Le citate Linee-guida varate dall'ANAC dettagliano il procedimento che il RPCT è tenuto a seguire:

- contesta la situazione di inconferibilità/incompatibilità tanto all'organo che ha conferito l'incarico quanto al dipendente che lo ha ricevuto;
- accertata la situazione di inconferibilità/incompatibilità, emette declaratoria di nullità e conseguente revoca dell'incarico (ovvero, in caso di incompatibilità, di presa d'atto della rinuncia o dell'opzione);
- in caso di inconferibilità, alla declaratoria di nullità dell'incarico deve seguire l'accertamento della sussistenza o meno dell'elemento psicologico della colpa o del dolo in chi ha conferito l'incarico;
- se il suddetto accertamento è positivo, dichiara la ricorrenza dell'elemento psicologico ai fini della

responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati, e inibisce a chi ha conferito l'incarico il conferimento di ulteriori incarichi per i successivi tre mesi (art.18 D.Lgs. n.39/2013);

- infine, comunica i propri provvedimenti all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 215/2004, e alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità erariali.

L'ANAC esercita i propri poteri di vigilanza in base alle previsioni di cui all'art.16 D.Lgs. n.39/2013.

TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNA LA GLI ILLECITI

L'articolo 54 bis del D.Lgs. n.165/2001, introdotto dall'art.1, co.51, L. n.190/2012, ha introdotto nel nostro ordinamento il principio della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti commessi all'interno dell'amministrazione dove presta servizio.

L'ANAC, con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha adottato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)".

La disposizione prevede tre diversi tipi di tutela per il dipendente denunciante:

- la tutela dell'anonimato (la ratio è chiaramente quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli);
- il divieto di ogni tipo di discriminazione (quali ad es. azioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro, e comunque ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili);
- la sottrazione della segnalazione al diritto di accesso e la garanzia che l'identità del segnalante non possa essere rivelata senza il suo consenso (tranne il caso in cui la conoscenza dell'identità del segnalante sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato).

Stante quanto sopra:

- il dipendente ANCI Umbria che ritenga di aver subito una discriminazione per aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne notizia circostanziata al RPCT;
- il RPCT valuta la sussistenza degli elementi necessari per segnalare quanto accaduto al Segretario Generale o a un altro soggetto opportunamente individuato;
- il Segretario o altro soggetto individuato valuta l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa, nonché la sussistenza degli elementi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

Allo scopo di favorire e incentivare le segnalazioni di potenziali illeciti commessi nell'ambito dell'attività dell'ANCI, il RPCT potrà predisporre apposito strumento informatico che garantirà l'anonimato delle segnalazioni.

FORMAZIONE

La formazione del personale della P.A. riveste un'importanza cruciale nell'ambito delle politiche di prevenzione della corruzione, sotto un duplice profilo.

In primo luogo, un'adeguata formazione di livello generale deve interessare tutti i dipendenti pubblici, sia al fine di favorire la conoscenza del quadro normativo direttamente o indirettamente promanante dalla L. n.190/2012, nonché di ribadire l'attualità dei valori proclamati dall'art.54 della Costituzione della Repubblica, sia al fine di preparare a livello specifico i RPCT e i loro referenti, i componenti degli organismi di controllo, i Dirigenti e i Responsabili delle aree a rischio-corruzione, e più in generale tutti i dipendenti pubblici chiamati a giocare un ruolo attivo nella prevenzione della corruzione.

In quest'ottica l'ANCI Umbria organizza percorsi formativi interni all'Associazione concernenti tanto la formazione generale, quanto quella specifica dei dipendenti destinatari di particolari funzioni in tema di prevenzione della corruzione.

L'ANCI, inoltre, attua politiche finalizzate a diffondere e incentivare il rispetto del principio di legalità presso tutti i Comuni associati.

Formazione interna.

Per quanto attiene alle attività formative dedicate ai propri dipendenti, ANCI Umbria predisporrà nel corso nell'anno 2018 articolati percorsi formativi rivolti a tutto il personale, con l'obiettivo di migliorare, uniformare e integrare le conoscenze del personale in materia di anticorruzione e trasparenza.

In particolare, nel corso del 2017 ANCI Umbria organizzerà:

- un corso generale in tema di normativa anticorruzione e trasparenza;
- un corso specifico sulla materia dei contratti pubblici, centrato essenzialmente sulle novità introdotte dal nuovo Codice degli appalti (D. Lgs. n.50/2016).

I suindicati percorsi formativi continueranno negli anni 2018-2019 al fine di interessare progressivamente tutti i dipendenti dell'ANCI. Sarà dedicata particolare cura all'obiettivo di fornire ai Responsabili di Area le conoscenze utili a favorire l'individuazione di nuove misure di prevenzione della corruzione e la loro attuazione all'interno dell'ANCI, nonché di fornire al personale dipendente e ai referenti a supporto del RPCT gli strumenti conoscitivi necessari per una sempre più puntuale applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

IPATTI DI INTEGRITÀ

Ai sensi dell'art. 1, comma 17, della L. n. 190/2012, "Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara".

L'obiettivo di questo strumento è quello di coinvolgere gli operatori economici al fine di garantire in ogni fase l'integrità della gestione del contratto pubblico.

In attuazione della norma suindicata, ANCI UMBRIA elaborerà un "patto di integrità - tipo" da utilizzare in occasione della stipula di ogni contratto di fornitura di beni o servizi, in cui prevedere l'obbligo per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, e comunque di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che

indirettamente, in relazione all'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la corretta esecuzione della gara.

Una volta elaborato il Patto di Integrità di ANCI Umbria, nei relativi avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia, in base alla quale il mancato rispetto delle norme ivi previste dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Il Patto di integrità sarà pubblicato sul sito istituzionale dell'ANCI Umbria nella sezione “Amministrazione Trasparente”, e, una volta elaborato e approvato - dovrà essere utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi e per gli affidamenti di lavori pubblici. Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere il Patto di Integrità, pena esclusione dalla procedura di gara.

La presente misura verrà applicata a partire dall'anno 2018.

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE (2017-2019)

Di seguito si riporta la programmazione triennale del presente Piano con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione.

Anno 2017

- predisposizione di un'apposita sezione all'interno del sito di ANCI Umbria, finalizzato agli adempimenti in materia di “Trasparenza Amministrativa”;
- predisposizione e attuazione di procedure interne volte a garantire un confronto continuo e un controllo sull'operato tra i dipendenti;
- procedere ad una ricognizione della normativa atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
- procedere all'attuazione ed all'integrazione degli specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni previsti D. lgs n. 33/2013 così come modificato dal D.lgs. n. 97/2016;
- predisporre le attività formative così come sopra previsto;
- recepimento delle norme relative alla modifica del codice degli appalti;

Anno 2018

- esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2017 da parte del RPCT;
- definizione di obiettivi da assegnare ai Responsabili di Area inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;
- attuazione continua degli obblighi in materia di trasparenza;
- elaborazione del “Patto di integrità - tipo” da utilizzare in occasione della stipula di ogni contratto di fornitura di beni o servizi.

Anno 2019

- analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2018;

- definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2018;

14. SEZIONE TRASPARENZA 2017- 2019

La trasparenza rappresenta una modalità operativa della P.A. fondamentale nelle politiche di prevenzione della corruzione, non a caso centrale nell'impianto della L. n.190/2012.

Il D.Lgs. n.97/2016 ha modificato ulteriormente il D.Lgs. n.33/2013, nonché la stessa Legge n.190/2012, intervenendo sui contenuti della normativa anticorruzione e prevedendo l'obbligo per le PP.AA. di dotarsi di un unico documento denominato Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al cui interno deve essere presente un'apposita sezione integrante i contenuti del "vecchio" Programma Triennale della Trasparenza e dell'integrità.

L'ANAC, il 20 Dicembre 2016, ha redatto apposito Schema di «Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art 14 del dlgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art 13 del dlgs. 97/2016».

L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 recante "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Con la redazione della Sezione Trasparenza del PTPCT 2017-2019, ANCI Umbria intende dare attuazione ai principi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni disciplinati dal D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2016.

La Sezione Trasparenza 2017-2019 definisce le misure, i modi, e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività degli adempimenti sul sito web dell'ANCI Umbria, secondo quanto indicato dall'art.1 D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. n.97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Anci Umbria, con riferimento alla suindicata normativa e, anche in considerazione degli ultimi provvedimenti pubblicati in data 20 e 28 dicembre dall'ANAC, prevede quale ulteriore rafforzamento delle misure di trasparenza che oltre ai Dirigenti anche i Responsabili di Area forniscano nei prossimi tre mesi al RPCT tutti i dati previsti dall'art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016.

Gli stessi dati, sempre nel rispetto della normativa suindicata, verranno pubblicati sul sito "Amministrazione Trasparente".

L'organizzazione e funzioni dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani dell'Umbria.

L'assetto organizzativo e funzionale è già stato ampiamente descritto nella prima parte del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza (in sigla PTPCT).

L'assetto organizzativo generale dell'ANCI Umbria al momento di approvazione del presente PTPCT è quello riportato nell'organigramma come previsto ex art. 13, comma 1, lett. c), D.Lgs. 33/2013, in via di pubblicazione sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente".

Le principali fonti normative:

Il presente PTPCT si basa sulle seguenti norme e indicazioni:

- a) D.lgs. n. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
- b) PNA predisposto e approvato dall'ANAC con Delibera 11.831 del 3 agosto 2016;
- c) Delibera n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016;
- d) Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC e Allegato I;

Tutte le previsioni normative dovranno essere lette, interpretate ed applicate dall'ANCI Umbria.

Procedimento di valutazione delle performances del personale, elaborazione e adozione della Sezione Trasparenza.

Le funzioni ed i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito RPCT) sono attribuite alla Dott.ssa Raffaella Ricci.

- email : raffaellaricci@anci.umbria.it

- PEC : anciumbria@postacert.umbria.it

Il RPCT in accordo con il Presidente e con il Segretario Generale costituirà nei prossimi mesi un apposito Ufficio composto da dipendenti dell'ANCI, appositamente individuati.

Tale nuovo Ufficio coadiuverà il Responsabile nel fornire ai Responsabili di Area e dipendenti indicazioni, direttive o accorgimenti per la specifica e concreta attuazione di tutte le forme di pubblicità previste dalla legge con finalità di trasparenza.

Coinvolgimento dei singoli Uffici

Il RPCT è stato nominato anche Responsabile per la trasparenza.

Al RPCT competono le seguenti attività:

- il coordinamento e il controllo sull'adempimento da parte dell'ANCI degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la continuità, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando all'organo d'indirizzo politico i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- il controllo della regolare attuazione dell'accesso civico;
- il controllo in concerto con i responsabili dell'amministrazione della regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal decreto legislativo sulla trasparenza;

- la segnalazione dei casi di adempimento o inadempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione, come previsti dalla normativa vigente all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare nonché al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità;

- la predisposizione e l'aggiornamento del PTPCT in relazione al Piano Nazionale Anticorruzione.

Nell'azione di monitoraggio, il RPCT si avvale del supporto e della collaborazione dei Responsabili di Area così come previsti dalla direttiva del 9 maggio 2016, le quali sono tenute a fornire, tempestivamente, tutte le informazioni richieste al fine del corretto svolgimento dell'attività di verifica e di controllo.

I Responsabili di Area:

I Responsabili di Area sono chiamati:

- ad adempiere agli obblighi presenti nel PTPCT;

- a garantire al RPCT il tempestivo e regolare flusso di informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti;

- a garantire l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità dei dati e delle informazioni;

- a garantire l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità delle informazioni rispetto ai documenti originali, indicando la provenienza e/o la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;

- a fornire tempestivamente al RPCT i dati previsti dall'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016;

- a segnalare al RPCT gli atti o i fatti accaduti nell'esercizio della loro attività tali da comportare un aggiornamento al PTPCT.

Iniziative di comunicazione di implementazione della sezione trasparenza

Il RPCT curerà la divulgazione del presente PTPCT ai soggetti tenuti alla sua attuazione, nel modo più capillare possibile nonché alla pubblicazione sul sito.

Il PTPCT sarà illustrato in incontri formativi, che potrebbero realizzarsi con le "giornate della trasparenza", di cui all'art. 11, comma 6, del d.lgs. n. 150 del 2009 o iniziative analoghe.

Il RPCT e l'ufficio informatica individueranno strumenti e modalità atte a garantire la pubblicazione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge, nel rispetto altresì del principio di proporzionalità oltreché della disciplina in materia di protezione dei dati interpretata anche alla luce delle delibere del garante in materia di protezione dei dati personali (Delibera n.243/2014 del Garante della Privacy), valutando eventualmente l'archiviazione dei dati non più aggiornati e non utili nel rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013.

Iniziative di comunicazione della trasparenza triennio 2017-2019

Anno 2017

Per l'anno 2017, anno start up, il RPCT, adeguatamente coadiuvato dalle strutture/soggetti di supporto sopra elencati, organizzerà un'iniziativa, tramite pubblico incontro, in favore dei responsabili di Area, volta a diffondere la conoscenza della trasparenza amministrativa sia sul piano teorico che sul piano operativo come concretamente riscontrabile accedendo alla sezione "Amministrazione Trasparente".

Il RPCT, nei prossimi sei mesi, curerà la pubblicazione di tutti i dati previsti dall'art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016 e riferiti al Segretario generale e ai Responsabili di Area.

Il RPCT provvederà, altresì, a porre in essere tutti gli adempimenti ancora mancanti inerenti gli obblighi legati alla pubblicazione dei dati oltre a curare, per quanto di competenza dell'ANCI nonché gli adempimenti inerenti l'accesso civico.

Verifiche mirate da parte del RPCT sullo stato di pubblicazione dei dati.

Anno 2018

1. Acquisizione di elementi di valutazione sul grado di comprensione e consultazione della Sezione Amministrazione Trasparente dell'ANCI.
2. Acquisizione di elementi per il miglioramento espositivo dei documenti/dati/informazioni.
3. Acquisizione di indicazioni per l'implementazione dei documenti/dati/informazioni da pubblicarsi facoltativamente (c.d. contenuti ulteriori), estremamente limitati nella prima fase di start up della trasparenza.
4. Verifiche mirate da parte del RPCT sullo stato di pubblicazione dei dati.
5. Aggiornamento della presente sezione, ove necessario.

Anno 2019

1. Acquisizione di elementi di valutazione sul grado di comprensione e consultazione della Sezione - Amministrazione Trasparente dell'ANCI Umbria
2. Acquisizione di elementi per il miglioramento espositivo dei documenti/dati/informazioni.
3. Acquisizione di indicazioni per l'implementazione dei documenti/dati/informazioni da pubblicarsi facoltativamente (c.d. contenuti ulteriori).
4. Verifiche mirate da parte del RPCT sullo stato di pubblicazione dei dati.
5. Aggiornamento della presente sezione, ove necessario.

Aggiornamenti

Il RPCT aggiorna almeno una volta all'anno, entro e non oltre il 31 gennaio, il contenuto della presente sezione trasparenza, fatta salva la necessità/opportunità di procedere ad aggiornamenti nel corso dell'anno.

Si specifica che il RPCT si avvarrà del contributo e della collaborazione dei Responsabili di Area dell'ANCI Umbria.

Monitoraggi

- verifiche a campione: il RPCT effettua semestralmente generali verifiche a campione sul grado di evasione/tempestività degli obblighi di pubblicazione di tutti gli uffici;

- verifiche mirate: il RPCT effettua puntuali verifiche generali sul grado di evasione/tempestività degli obblighi di pubblicazione di tutti gli uffici in caso presentazione di fondata istanza di accesso civico.

Non si esclude la possibilità di integrare le previsioni della trasparenza ed anticorruzione, una volta raggiunto un sufficiente livello di conoscenza delle materie e di padronanza dei sistemi che permettono ai singoli responsabili di Area di applicare le normative relative alla trasparenza.